



“DIDJINOZ 2007 - FESTIVAL DI MUSICA AUSTRALIANA”

Luogo: [Forlimpopoli](#)

Data: [13-14-15 Luglio 2007](#)

Report a cura di: [Jack Azzarà](#) (*precedentemente pubblicato sulla rivista cartacea “Yidaki News”*)

Dal profondo cuore della Romagna, un urlo si alzò al cielo: proveniva da Didgeridoos di svariate origini, forme e colori che all'unisono gridarono “Didjin'OZ 2007”.

Come per le ultime due edizioni, il festival si è svolto a Forlimpopoli; cornice delle due serate musicali l'affascinante e suggestiva Rocca, antico monumento risalente alla metà del XIV secolo.

L'onore di dare inizio alla prima serata musicale del 13 Luglio, è spettato allo svedese Lars Wallin, che si è esibito in una piacevole esibizione di didgeridoo e chitarra.

A seguire è stata la volta di Jeremy Donovan.

Il suo spettacolo ha suscitato opinioni contrastanti. Per chi suona il Didge da qualche anno, quanto proposto dal ragazzo australiano è stata poco dinamico e piuttosto monotono; al contrario i neofiti dello strumento o chi sentiva “l'albero che canta” per la prima volta hanno trovato molto affascinante quanto fatto da Jeremy Donovan, per la sua bravura nel riprodurre i versi degli animali unito all'abilità nel mimare la fauna dell'Outback australiano.

Il festival è proseguito con gli Shatadoo, un affiatato trio composto da Paride Russo al Didgeridoo poi Nijen Antonio Coatti al trombone e conchiglie e da As Niang voce e percussioni. L'esibizione degli Shatadoo è stata molto coinvolgente e capace, nello stesso tempo, sia di esaltare i virtuosismi individuali sia l'armonia tra i loro strumenti.

La prima serata si è conclusa con il neozelandese Jeremy Cloake autore della performance maggiormente potente di tutto il Didjin'OZ 2007. Jeremy Cloake ha presentato diversi brani del suo ultimo album “Transformation” accompagnato da ipnotiche videoproiezioni e ha usato un computer in presa diretta sul palco, per riprodurre le basi elettroniche dei suoi brani. L'artista neozelandese oltre al Didgeridoo ha suonato anche altri strumenti etnici, alcuni dei quali erano costruiti da lui stesso.

La seconda giornata del festival, come da tradizione, si è aperta il mattino seguente presso il confortevole agriturismo “La Quercia” situato a Bertinoro, splendida località dove è possibile godere di un incantevole panorama e dove ci sono ottimi ristoranti tipici romagnoli.

L'agriturismo, oltre ad aver ospitato i seminari tenuti dagli artisti presenti al festival è stato anche il principale luogo di ritrovo degli appassionati di Didgeridoo poiché consentiva di mangiare e usufruire della piscina, oltre ad essere dotato di molto spazio dove potersi anche semplicemente rilassare.





La serata musicale del 14 Luglio ha avuto inizio con un grande artista, uno dei maggiori pionieri occidentali del Didgeridoo: l'eccentrico Stephen Kent; il quale ha confermato la sua fama e le sue grandi doti proponendo alcune sue tracce storiche e qualche pezzo del suo ultimo album, andato poi a ruba alla fine del concerto. Una delle maggiori qualità di Stephen Kent è la capacità di creare dei groove molto accattivanti pur suonando con pochi o moderati virtuosismi.

I secondi a salire sul palco sono stati i Marcabru insieme a Fiorino Fiorini al Didgeridoo. I Marcabru sono un trio composto da Fabio Briganti al violino, bouzouki, voce poi Fiorenzo Mengozzi alla batteria e percussioni e da Marie Rascoussier voce e basso elettrico.

Ancora una volta, un plauso all'abilità di Fiorino nel sapere inserire il didgeridoo in contesti sempre diversi e complimenti ai Marcabru per il loro folk "randagio", così come definito dal loro stesso portavoce. Il loro spettacolo, è stato un ulteriore esempio di come il Didgeridoo sia uno strumento molto versatile e possa inserirsi con ottimi risultati in differenti contesti musicali.

A seguire è stata la volta di Mark Atkins, la cui abitudinaria presenza al festival sta oramai diventando una piacevole tradizione non priva di sorprese. Difatti lo spettacolo di quest'anno ha mostrato un inedito Mark Atkins in veste di cantante e suonatore di chitarra; solamente due i pezzi al Didgeridoo in cui è stato accompagnato da Matt Goodwin, l'ottimo percussionista dei Wild Marmalade. Infine prima dell'ultimo spettacolo si è svolto un piccolo fuori programma dove il pubblico ha potuto ascoltare alla chitarra, contemporaneamente Mark Atkins, Lars Wallin e Stephen Kent.

La seconda serata musicale è terminata con l'esibizione dell'aborigeno Alan Dargin e del gruppo australiano "The Web" composto da Scott Wilson al Didgeridoo e Kenny Feather al basso. Entrambe le esibizioni sono state molto energiche e trascinanti; una menzione particolare va ad Alan Dargin la cui performance è stata molto "toccante" anche per aver cominciato il suo concerto recitando una poesia.

Per il resto Alan Dargin ha interpretato diversi suoi pezzi, in molti dei quali ha utilizzato la tecnica del "Double Jaw" e relative varianti; l'unico dispiacere è non averlo sentito interpretare "Virtuoso Didge".

Il festival si è concluso domenica 15 Luglio, con la seconda giornata all'Agriturismo "La Quercia", dove si sono svolti i rimanenti seminari degli artisti presenti al festival.

Didjin'OZ è stato come sempre un piacevolissimo festival da seguire, con una buona e solida organizzazione alle spalle; un evento a cui partecipare anche solo per vedere le locations dove viene tenuto.

L'unica nota dolente è stata la bassa affluenza al festival dei didge-player di lungo corso.

Nell'edizione del 2005, dove la presenza dei suonatori fu molto numerosa, durante le pause tra i concerti si creava sempre una piacevole complicità nel ritrovarsi a suonare presso gli stand invogliando così anche i neofiti a chiedere informazioni e a provare a suonare. Così anche i seminari, per il secondo anno consecutivo, hanno avuto poche adesioni; un'occasione sprecata considerando che sarà molto difficile rivedere a breve in Europa artisti come Stephen Kent e Jeremy Cloake.





Jack Azzarà Didgeridoo Player <http://www.jackazzara.eu>

Per cercare di invogliare ad una maggiore partecipazione dei suonatori di lungo corso, per la prossima edizione, si potrebbe dedicare maggiore spazio a musicisti con uno stile potente e ballabile e prevedere almeno un paio d'esibizioni di "Didgeridoo Solo".
Infine si potrebbe migliorare la promozione del festival, traducendo il sito del Didjin'OZ almeno in lingua inglese e tedesca e pubblicizzando il festival soprattutto all'estero.

Concludo ringraziando l'organizzazione e gli sponsor che hanno reso ancora una volta possibile la realizzazione del Didjin'OZ.

Arrivederci a tutti al prossimo anno!

Jack Azzarà

Jack.azzara@yahoo.it

